L. MASI

DESCRIZIONE DI TRE NUOVI OSTRACODI AFRICANI.

Descrivo in questa pubblicazione tre nuove specie di Ostracodi, una della Somalia italiana, riferibile al genere *Acocypris*, una, pure della Somalia, rappresentante un nuovo sottogenere di *Cyprinotus*, la terza appartenente a questo stesso genere e proveniente dalle Isole del Capo Verde.

Gen. **CYPRINOTUS** Brady.

La sistematica delle numerose specie che si potrebbero comprendere sotto il nome di *Cypris sensu lato*, come ha fatto G. Alm alcuni anni fa (1915) trattando degli Ostracodi di acqua dolce della Svezia [1], non si può dire che abbia molto progredito da quando G. W. Müller pubblicò il volume sugli Ostracodi nel « Tierreich ». Mentre Alm ha considerato come sottogeneri quei gruppi che erano ritenuti quasi da tutti gli specialisti come generi e talora anche come di grado più elevato, quali ad es. *Herpetocypris, Dolerocypris, Cypris s. str.* e *Cypridopsis,* altri hanno avuto la tendenza ad aumentare le distinzioni generiche, fondando talora le diagnosi sopra un numero troppo limitato di caratteri. Il genere *Cyprinotus* Brady, a mio parere, è rimasto sempre come un gruppo non bene caratterizzato e non sufficientemente distinto da quelle forme che nel « Tierreich » costituiscono il genere *Eucypris* Vavra: tuttavia per le specie ad esso riferibili si sono istituiti anche generi diversi. Ed infatti G. O. Sars recentemente [2]

[1] Monographie der Schwedischen Süsswasserostracoden. (Zool. Bidrag från Uppsala, Band IV, 1915). L'A. adotta però la denominazione *Cypris* O. F. Müller, 1776.

[2] Vedasi: The Fresh-Water Entomostraca of the Cape Province — Part II, Ostracoda (Ann. South African Museum, XX, 1924, part II) — ed anche: An Account of the Crustacea of Norway, IX, part VII-VIII, 1925, p. 122.

ha creduto opportuno di separare dai *Cyprinotus* la *Cypris incongruens* Ramdohr, per unirla con altre specie affini sotto il nome di *Heterocypris,* che fu proposto da Claus nel 1892, non però con lo stesso significato. Sars ha istituito anche *(l. c.)* i generi *Homocypris* ed *Hemicypris*, che si discostano in pochi caratteri dall'*Heterocypris*, almeno a giudicare dalla breve descrizione che egli ne ha pubblicata finora. Seguendo questa tendenza al frazionamento sistematico, la quale ha pure un così autorevole esempio come può essere quello dell'illustre carcinologo norvegese, credo che si potrebbe fare un genere a sè anche per la specie che è descritta qui appresso, la quale somiglia alla *Cypris incongruens,* ma se ne discosta per certi caratteri particolari, specialmente per l'armatura delle mandibole e delle mascelle. Io ritengo che tanto il gruppo *Heterocypris* Claus-Sars, come l'*Homocypris* e l'*Hemicypris* Sars, il *Cyprinotus* Brady-Sars, quello rappresentato dalla specie di cui segue la descrizione, e forse qualche altro di cui non si possono rilevare bene i caratteri dalle descrizioni pubblicate, debbano formare altrettante suddivisioni del genere *Cyprinotus*.

Subg. **Cyprinotoides** n.

La diagnosi di questo sottogenere si puo stabilire coi seguenti caratteri:

Femina — Testa subelliptica, dorso modice elevato, valva sinistra dextram antrorsum superante, limbo hyalino saltem antice et subtus prominente, limite paginae interioris cuiusque valvae margini exteriori propinquo, parum conspicuo.

Antennae I. et II. paris setis omnibus glabris; setae natatoriae secundi paris ungues superantes.

Mandibulae dentibus fere omnibus crassis, latisque, nec simplicibus, sed in margine apicali exteriore in denticulos duos vel tres subdivisis.

Lobi maxillares dentibus nullis, unguibus aliquot acuminatis tantum armati.

Rami furcales graciles, marginibus omnino glabris, unguibus attenuatis, maiore dimidiam rami longitudinem superante.

Species typica *Cyprinotus (Cyprinotoides) somalicus*. Mas ignotus.

I caratteri più notevoli sono: la posizione dell'orlo interno delle valve ([1]); la mancanza di barbe in tutte le setole delle antenne; i rami della forcina col margine posteriore glabro; la mancanza di veri denti nella mascella, sostituiti da aculei semplici, aguzzi, simili a quelli della estremità del palpo. Quest'ultimo carattere è di particolare interesse ed ha riscontro nel *Cyprinotus Fülleborni* Dad. ([2]) ma non mi sembra che sia stato finora indicato per altre specie riferibili al gruppo *Cypris sensu lato*. Aculei simili, in luogo dei denti, sono forse quelli rappresentati per la *Cypris Gunningi* Methuen, nella Tav. XIII, fig. 27, nei Proc. Zool. Soc. London, 1910 ([3]); alcune altre specie presentano denti coi dentelli assai ridotti. La *Oncocypris Voeltzkowi* G. W. Müller, ha due denti privi affatto di dentelli, ma con una traccia di quella divisione trasversale in una parte basale ed una apicale, che normalmente si osserva nei denti della mascella ([4]). Le due o tre punte in cui è divisa l'estremità dei denti mandibolari nel *Cyprinotus somalicus* sono tutte sul lato esterno ed allo stesso livello: in altre specie si possono trovare diverse punte, ma con disposizione irregolare. Il primo articolo del primo paio di zampe è fornito di una sola setola.

Il *Cyprinotus somalicus* fu raccolto nella Somalia italiana, a Cut Geledi, nel 1923, dal March. Saverio Patrizi, insieme con alcuni altri Entomostraci, dei quali tratterò in altra pubblicazione.

(1) In una mia precedente pubblicazione nell'Archivio Zoologico (1909) ho indicato i termini con i quali si può tradurre in italiano la nomenclatura del guscio adottata da G. W. Müller. Per le descrizioni latine mi servo ora dei termini seguenti: *margo testae*, o *valvarum*, per Scalenrand; *limes paginae interioris* (*valvarum*) per Innenrand; *limbus hyalinus* per Saum, *zona communis* per verschmolzene Zone; *limes zonae communis* per Verwachsungslinie; *lista* per Leiste; *linea limbica* per Saumlinie. La distinzione di queste parti del guscio deve esser fatta necessariamente secondo gli esempî dati dal Müller, poichè nella pratica delle descrizioni non sarebbe possibile tener conto dei risultati delle ricerche di Fassbinder (Beiträge zur Kenntnis der Süsswasserostracoden, Zool. Jahrb., Abt. f. Anat., XXXII, 1912, p. 533-576, tav. 31, 32) i quali porterebbero ad una diversa interpretazione della fascia jalina e del margine del guscio.

(2) Daday, E. Die Süsswasserfauna Deutsch-Ost-Afrikas. (« Zoologica », Bd. XXIII, Heft 59, Lief. 1-5, 1910).

(3) Methuen, P. A. On a Collection of Freshwater Crustacea from the Transvaal — pag. 148.

(4) Müller, G. W. Die Ostracoden, in: Wissensch. Ergebnisse d. Reisen in Madagaskar u. Ostafrika von Dr. A. Voeltzkow. (Abh. Senck. Naturf. Gesellschaft, XXI Bd., 2. Heft, 1898, *Cypris Voeltzkowi*, Tav. XIV, fig. 4).

Cyprinotus (Cyprinotoides) somalicus sp. n.

Testa a latere visa subelliptica, altitudine maxima paullum post medium longitudinis, huius dimidium vix superante (proportione 55:105); latere dorsali arcuato, antice declivi; latere anteriore $^3/_4$ circiter altitudinis posterioris aequante et fortius curvato. Valvae fere aequales, sinistra paullo antrorsum prominens, denticulis carens. Valva dextra denticulis instructa prope marginem anteriorem et prope inferiorem partem posterioris, nec non ad partem anteriorem et posteriorem marginis ventralis, seriatis, conicis, spatio inter se distantibus ipsorum basi, et ipsorum altitudini, aequilongo; antice numero circa viginti, postice circa duodecim. Forma testae superne inspectae etiam elliptica, antrorsum nonnihil angustata, bis longior quam latior. Zona communis angusta, canaliculis brevibus, simplicibus, perforata; limes interior nusquam a margine valvarum remotus, minusque distinctus. Limbus hyalinus valvae sinistrae in huius margine anteriore et ventrali modice prominens, in parte dimidia inferiore marginis posterioris angustior; limbus valvae dextrae antice in parte superiore, postice in toto margine, occultatus. Pori setiferi sparsi, haud frequentes, ad marginem anteriorem tamen magis numerosi et quasi tuberculum minutum extus prominentes.

Antennae I. seta articuli secundi huius longitudinem vix aequante; articulo tertio bis longiore quam latiore, quarto latitudinem suam paullo superante; setis natatoriis haud pinnatis, longitudinem articulorum septem paullo superantibus.

Antennae II. setis etiam omnibus glabris instructae. Articulus tertius in parte dimidia superiore lateris anterioris sparsim et parce pilosulus; seta sensoriali angusta; seta apicali anguli interioris apicem articuli quinti attingente; setis natatoriis, prima excepta, extremitatem unguium superantibus. Seta anterior exopoditi $^1/_3$ articuli quarti attingens. Setae quatuor ad medium lateris posterioris articuli paenultimi affixae, usque ad medium unguium productae. Articulus apicalis ungue interiore attenuato, spinulis minutissimis, difficulter conspiciendis, instructo. Ungues quatuor maiores denticulis tenuibus in serie duplice dispositis.

Mandibulae dentibus septem armatae, quorum primus et sextus apice inciso-bidenticulato, 2.-5. denticulis ternis; 7. simplex, spini-

formis, cui setae aliquot sequuntur breves atque rigidae, aliaequae duae ut solito, in margine posteriore, retrorsum vergentes, flexibiles, parvae, pinnatae. Palpus mandibularis articulo secundo setis
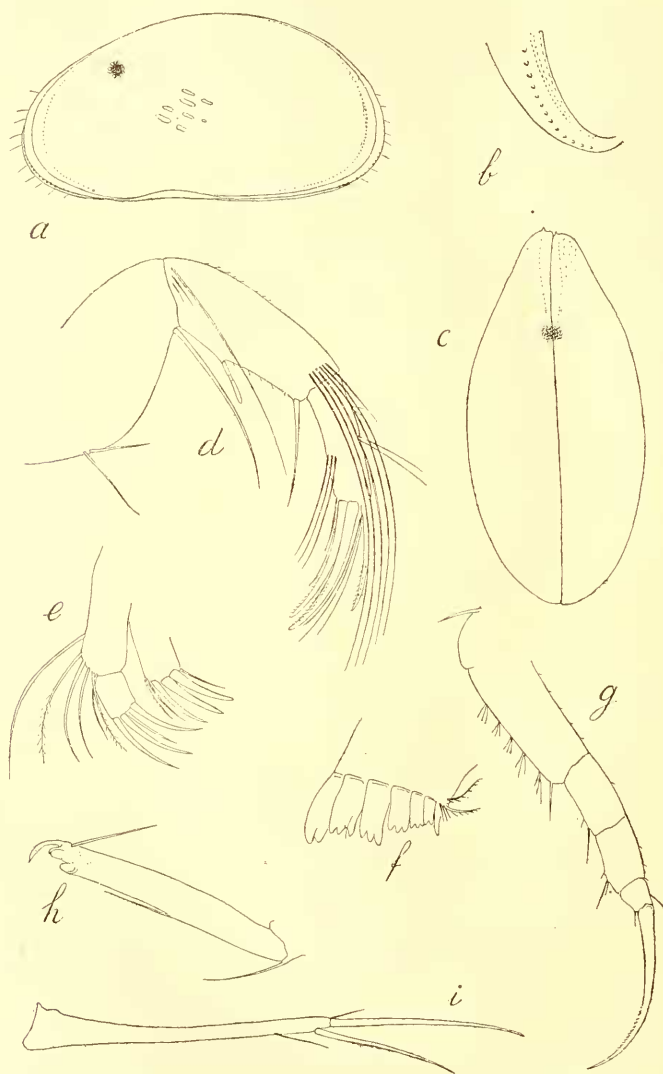
Fig. 1. *Cyprinotus (Cyprinotoides) Somalicus:* *a*, valva dextra (× 34) — *b*, pars postero-inferior valvae dextrae, oblique et maiori amplificatione inspecta — *c*, testa superne visa — *d*, antenna secundi paris (× 90) — *e*, maxillae apophysis tertia cum palpo (× 120) — *f*, dentes mandibulares (× 210) — *g*, pes primi paris (× 90) — *h*, articuli duo ultimi pedis secundi paris (× 120) — *i*, ramus furcalis (× 110).

quinque pinnatis infra instructo, quarum duae dimidium fere unguium attingentes, duae paullum breviores, reliqua articuli tertii longitudinem non attingens.

Maxillae apophyse anteriore (seu tertia, quae est palpo proxima) dentibus destituta, setis tribus robustis, acuminatis, dentium loco. Palpus articulo apicali paullum longiore quam latiore, unguibus quatuor elongatis, una tamen minore.

Pedes maxillares setis tribus solitis in extremitate posteriore, media palpo fere aequilonga, superiore dimidiam longitudinem mediae fere attingente, inferiore paullo superante.

Pedes I. paris articulo basali seta unica instructo; articulo secundo antice tantum fasciculis quinque pilorum subtiliorum ornato, postice spinulis quinque minutissimis asperato; setis omnibus ad marginem distalem articulorum glabris; seta anteriore articuli quinti paullum minus quam posteriore producta; ungue longo, denticulis minutis post mediam eius longitudinem et usque ad $^1/_5$ apicalem armato, quorum primi brevissimi, quasi inconspicui.

Pedes II. paris seta in apice articuli secundi affixa dimidium articuli paenultimi vix attingente, seta ad medium huius articuli $^3/_4$ distantiae eius ab articulo apicali aequante, utrisque brevissime pinnatis; articulo apicali ungue instructo latitudini praecedentis aequilongo, setaque glabra, deorsum versa dimidium vix superante.

Rami furcales subrecti, basi lata, graciles, latitudine $^1/_{20}$ longitudinis, marginibus post $^1/_3$ parallelis, margine posteriore omnino glabro; unguibus tenuibus, maiore $^{65}/_{100}$ rami aequante, minore $^{49}/_{100}$, hoc autem paullum ultra $^2/_3$ maioris producto, unguium denticulis minutissimis, potius setis brevissimis, rigidis, et in ungue minore quasi inconspicuis; seta apicali quam adiacente ungue proportione 18:100 breviore et latitudinem rami paullum superante, seta lateris posterioris ter et semis hac latitudine longiore.

Long. testae mm. 1,5.

Mas ignotus.

Habitat: Somalia, Cut Geledi. Collegit S. Patrizi, X, 1923.

Specimina quinque, cotypi, in « Museo Civico di Storia Naturale di Genova ». Testa decolorata.

Subg. **Cyprinotus** s. str.

La specie di cui segue la descrizione, raccolta da Leonardo Fea all'Ilheo Razo nel 1898, è il primo Ostracode che viene descritto per le Isole del Capo Verde. Secondo le più recenti pubblicazioni di G. O. Sars [1], il nome generico di tale specie dovrebbe essere *Heterocypris*, come per la *Cypris incongruens* Ramdohr, alla quale essa è certamente affine; tuttavia, per le ragioni che ho esposto nelle pagine precedenti, la riferisco al genere *Cyprinotus* Brady, e al sottogenere omonimo.

Cyprinotus (Cyprinotus) Hesperidum sp. n.

Femina — Testa a latere visa subelliptica, inferius subrecta, altitudine maxima ad medium, $^{52}/_{100}$ longitudinis aequante, latere dorsali modice arcuato, latere anteriore et posteriore subaequalibus. Forma testae superne inspectae etiam elliptica, antrorsum nonnihil angustata, bis longior quam latior. Valva sinistra antice atque postice dextram paullo superans. Valva dextra denticulis in parte postero-inferiore circa 12 instructa, in parte antero-inferiore 5 vel 6. Limes paginae interioris valvarum bene distinctus, ubique paullum a margine remotus, in parte posteriore valvae dextrae etiam magis propinquus. Limbus hyalinus postice haud prominens, in toto margine anteriore valvae sinistrae bene conspicuus.

Antennae I. seta articuli secundi huic subaequilonga, articulo tertio latitudine sesquilongiore, quarto latitudine sua paullum longiore, setis natatoriis haud pinnatis, longitudinem totius antennae nonnihil superantibus.

Antennae II. articulo tertio in parte dimidia superiore lateris anterioris parce pilosulo, seta sensoriali angusta, seta apicali anguli interioris apicem articuli quinti attingente, vestigio structurae bipinnatae difficulter conspiciendo; setis natatoriis glabris, extremitatem unguium paullo superantibus. Seta anterior exopoditi paullum ultra articulum tertium elongata. Setae ad medium lateris posterioris articuli paenultimi affixae, usque ad medium articuli quinti productae. Hic ungue tenui, setiformi, glabro, instructus. Ungues quatuor maiores denticulis sat longis.

[1] Vedasi nota 2 a pag. 50.

Mandibulae dente anteriore apice inciso, secundo atque tertio apice 3-denticulatis, secundo autem denticulis aequalibus, tertio denticulo posteriore longiore, dente quarto et quinto 2-denticulatis, denticulo posteriore elongato. Palpus articulo secundo setis quatuor pinnatis infra instructo, quarum una brevior, reliquae tenues, apicem unguium fere attingentes.

Maxillae apophyse tertia dentibus duobus denticulatis instructa, palpi articulo apicali antice fere bis longiore quam basi latiore.

Pedes maxillares setis tribus solitis in extremitate posteriore, media palpo fere aequilonga, superiore dimidiam longitudinem setae mediae attingente, inferiore vix superante. Lamina branchialis setis sex pinnatis instructa.

Pedes I. paris robusti, articulo secundo fasciculis pilorum antice atque postice ornato, setis juxta marginem apicalem articulorum glabris, seta anteriore articuli quinti vix magis quam posteriore producta, ungue etiam robusto, denticulis tenuibus at conspicuis.

Pedes II. paris seta in apice articuli secundi affixa $^4/_5$ articuli paenultimi attingente, seta ad medium huius articuli usque ad eiusdem extremitatem producta, utrisque brevissime pinnatis; articulo apicali ungue parvo instructo, setaque glabra, deorsum versa $^4/_5$ articuli praecedentis attingente.

Rami furcales leniter curvati, a basi usque ad medium sensim angustiores, latitudine mox post medium $^6/_{100}$ longitudinis, margine posteriore omnino glabro, unguibus tenuibus, maiore $^{41}/_{100}$ rami aequante, minore $^{27}/_{100}$, hoc autem maioris dimidiam longitudinem attingente; unguium denticulis minutissimis, quasi setis brevissimis rigidisque; seta apicali quam adiacente ungue quater breviore, seta lateris posterioris basim unguis minoris attingente.

Testa decolorata, flavida.

Long. testae ad summum 1 mm.

Mas ignotus.

Habitat: Ilheo Razo (Capo Verde). Collegit L. Fea, X 1898.

Specimina multa, cotypi, in « Museo Civico di Storia Naturale di Genova ».

I caratteri diagnostici più importanti di questa piccola specie di *Cyprinotus* sono: la forma del guscio, di profilo, quasi regolarmente ellittica, eccetto il lato ventrale, che è quasi dritto; le

setole natatorie ben sviluppate ma prive di barbe; le zampe del primo paio robuste, con unghia grossa; i rami della forcina col margine posteriore glabro e con la setola apicale lunga $^1/_4$ dell'unghia anteriore.

Gen. ACOCYPRIS Vavra.

Devo al gentile interessamento del Prof. Bruno Parisi, direttore della sezione zoologica del Museo Civico di Milano, l'occasione di poter descrivere una nuova specie di ostracode della Somalia italiana, della quale furono trovati parecchi esemplari nell'intestino di alcuni individui di *Uegitglanis Zammaranoi* Gianf., piccolo siluride cieco, che il Maggiore V. T. Zammarano raccolse nei pozzi di Uegit, sull'altipiano fra l'Uebi Scebeli ed il Giuba ([1]). Gli esemplari che ho avuto in esame sono circa una sessantina, di età diversa, alcuni giovanissimi, altri sessualmente maturi, e questi tutti maschi. Il loro stato di conservazione, sebbene assai poco soddisfacente, mi ha permesso di studiarne minutamente i caratteri, onde posso dare una descrizione particolareggiata della specie.

Questo ostracode, che nella forma e nella struttura delle valve ha una notevole somiglianza con le *Herpetocypris*, per i caratteri della forcina mi sembra riferibile al genere *Acocypris* Vavra, del quale era nota finora soltanto la specie *capillata* ([2]), del Madagascar, sebbene differisca da questa per diversi caratteri ([3]). Nell'*Acocypris capillata* il lato dorsale del guscio, visto di profilo, è arcuato e la parte posteriore della valva sinistra sporgente, mentre nella specie di Uegit il lato dorsale è dritto e disposto parallelamente al lato ventrale, e la parte posteriore delle due valve è arrotondata come l'anteriore. Ma il carattere più importante della specie di Uegit, come ho già detto, è nella forcina, la quale manca della setola sul lato dorsale dei due rami e presenta questi rami ugualmente sviluppati ed ugualmente conformati, forniti di quattro pettini di setole rigide, ma senza

([1]) Vedi: Gianferrari, L. — *Uegitglanis Zammaranoi*, un nuovo Siluride cieco africano. (Atti Soc. Ital. Sc. Nat., Milano, vol. LXII, 1923, p. 1-3). — Su la dentatura di *Uegitglanis Zammaranoi* (*l. c.*, vol. LXIII, 1925, p. 327).

([2]) Vavra, W. — in: Mitth. naturh. Mus. Hamburg, XII, 1895, p. 14.

([3]) Analogamente a quanto ho detto per i *Cyprinotus*, i generi *Acocypris* Vavra, *Stenocypris* Sars, *Stenocypria* G. W. Müller, *Ilyodromus* Sars, ed alcuni altri, potrebbero considerarsi come sottogeneri di *Herpetocypris* Br. a. Norm.

alcuna serie di dentelli. La forcina non si potrebbe quindi paragonare nè a quella delle *Herpetocypris*, nelle quali la setola dorsale è talora assai ridotta, ma esiste sempre, nè a quella degli *Ilyodromus*, nei quali la setola dorsale è trasformata in una spina assai grossa e robusta; e differisce dalla forma delle *Stenocypris* per avere i rami uguali ed ugualmente spinulosi sul margine dorsale. Le setole natatorie del secondo paio di antenne sono molto corte, onde questo ostracode, come quasi tutte le altre specie dei generi affini, deve essere inetto al nuoto, vivendo sul fondo dei bacini d'acqua, o strisciando e arrampicandosi sulle pareti dei pozzi o sulle piante sommerse.

Acocypris aegitia sp. n.

Mas — Testa, a latere visa, oblonga, altitudine $^{45}/_{100}$ longitudinis aequante, latere dorsali vix leniter arcuato et ventrali subparallelo, margine toto lineam fere ellipticam fingente; latere antico fere semicirculari, postico in parte dimidia superiore minus convexo. Forma, superne inspecta, latitudine maxima ad partem $^{1}/_{3}$ mediam, $^{35}/_{100}$ longitudinis aequante; parte anteriore paullo magis quam posteriore angustata; valva sinistra dextram paullisper antice atque postice superante. Valva dextra limbo hyalino lato, prope dimidium inferius lateris postici dimidiumque posteriorem lateris ventralis bene conspicuo, fere ubique a zona communi remoto, in parte autem anteriore valvae angustato et secundum marginem anteriorem curvato, ab hoc distante spatio fere duplo quam zonae communis latitudine; latere postico setis aliquot maximis instructo, $^{1}/_{6}$ testae longitudinis aequantibus; limite paginae interioris, in parte anteriore, valde a margine remoto et ab hoc fere $^{1}/_{6}$ totius longitudinis distante, versus interiorem partem valvae leniter concavo leniterque sinuoso, in parte autem posteriore lineae limbicae propinquo. Valva sinistra parte posteroventrali marginis minus convexa, ita ut pars postica testae magis figuram ellipticam fingat; limite paginae interioris minus a margine in parte anteriore distante, minusque etiam in posteriore; limbo hyalino valde angustato, parum conspicuo, a margine valvae non remoto.

Antennae I. paris seta lateris inferioris articuli primi extremitatem sexti attingente; articulo tertio sequentibus tribus simul

sumptis fere aequilongo et latitudine sua longiore proportione 9:3; setis natatoriis longitudinem totius antennae superantibus. Setae omnes glabrae.

Antennae II. paris seta angulo distali inferiori articuli secundi affixa sensim versus apicem angustata, in eius portione terminali tenuissima, paullum quam articulo tertio breviore; hoc setis paucis prope latus anterius, ad $^1/_3$ longitudinis, instructo; seta magna ectopoditi articuli sequentis apicem attingente; seta angulo distali inferiori articuli tertii affixa fere usque ad antennae apicem elongata; setis natatoriis dimidium articuli paenultimi non superantibus; articulo hoc, in latere posteriore, setis quatuor instructo, quarum extrema minus attenuata, pinnata, antennae apicem attingens, secunda omnium longissima, ad medium unguium producta.

Palpus mandibularis setis in parte anteriore articuli paenultimi quatuor, longis, paullum ab articuli extremitate remotis, quarum una apicem unguium superans; ungue robusto juxta marginem distalem eiusdem articuli affixo, extremitatem quarti paullum superante; prope hunc unguem setis tribus.

Maxillarum palpus articulo primo setis quatuor glabris in augulo distali anteriore instructo, articulo secundo latitudine sua sesquilongiore, nec versus extremitatem latiore; apophysis anterior dentibus duobus robustis munita, utroque denticulis biseriatis.

Apophysis pedis maxillaris, in latere superiore, ad $^1/_3$ huius longitudinis, seta magna, pinnata, ad $^2/_3$ setis aliis tribus pinnatis. Palpus sinister articulo primo bis fere quam apophyse longiore, latitudine maxima, ad $^3/_4$, $^4/_9$ longitudinis aequante; setis duabus sensoriis a latere inferiore prominentibus, quarum altera elongate triangularis, altera, propter tenuitatem, difficulter conspicienda et eminentiae tubulari validae affixa. Articulus secundus magnus, uncinatus, a basi recurvus, inter extremitates dimensus paullum quam articulus praecedens brevior, at quam huius latitudo ter ad medium angustior. Palpus dexter articulo primo paullum latiore, basi oblique obtruncato, setis duabus sensoriis inter se remotis; articulo secundo falcato, quam primo paullum angustiore eique aequilongo.

Pedes primi paris articulo primo antice bisetoso, seta altera prope marginem distalem, altera superius affixa, hac autem crassiore et longiore, pinnata; articulo secundo pilis longis, tenui-

bus, caespites quinque in latere anteriore, quatuor in posteriore, formantes, nec non aliis sparsis in zona longitudinali paullum a latere posteriore remota eique parallela. Setae in angulo distali
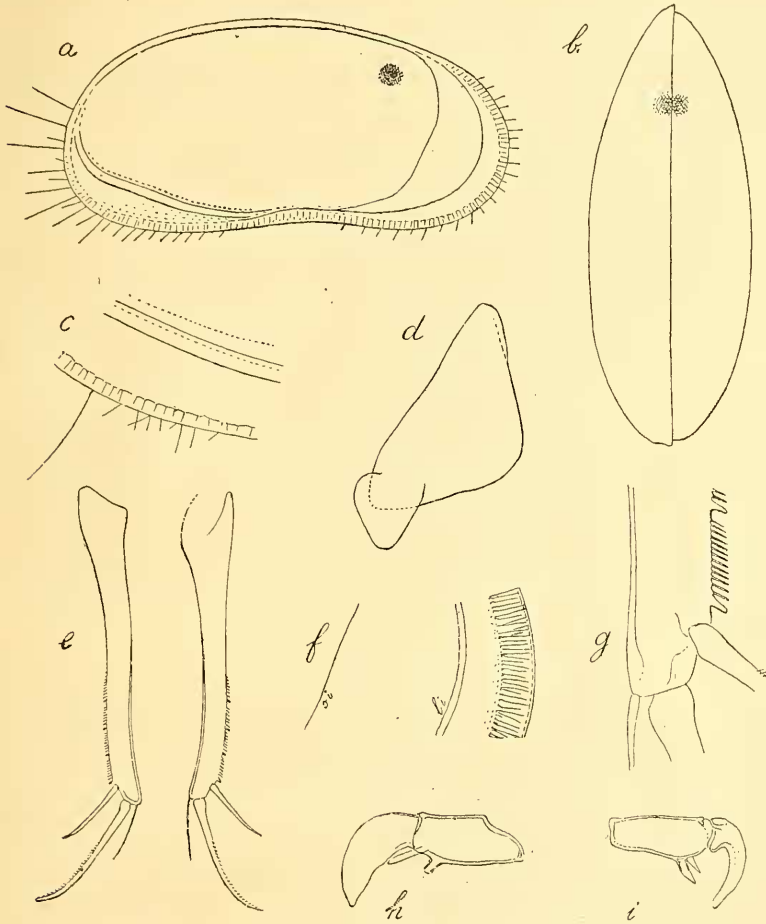
Fig. 2. *Acocypris uegitia* ♂: *a*, valva sinistra (× 34) — *b*, testa superne visa — *c*, pars postero-inferior valvae sinistrae, maiore amplificatione inspecta (× 70) — *d*, penis (× 59) — *e*, rami furcales (× 92) — *f*, pars anterior valvae sinistrae (× 70), *oi* limes paginae interioris, *li* lista — *g*, pars rami furcalis, maiore amplificatione — *h*, palpus pedis maxillaris dextri (× 92) — *i*, palpus pedis maxillaris sinistri (× 92).

anteriore articuli secundi, tertii et quarti, aequales et articulo tertio aequilongae. Margo distalis articuli paenultimi breviter, nec conspicue, fimbriatus. Setae prope unguis basim duae, altera

anterior, altera posterior paullumque maior, utraque glabra. Unguis longitudine articulos tres ultimos aequans.

Pedes secundi paris seta ad medium articuli paenultimi affixa marginem distalem non attingente, seta articuli ultimi dimidiam praecedentis longitudinem aequante; ungue conspicuo, portione basali ab apicali bene distincta et fere bis latiore.

Penes in lobos duos desinentes, quorum interior idem est atque penis apex, modice rotundatus, exterior basi constrictus et parte distali obtruncata, ita ut triangulum fingat angulis rotundatis.

Organa zenkeriana ramis furcalibus, cum ungue maiore computato, aequilonga, sexies longiora quam latiora, ad medium aliquantulum crassiora, verticillis 35.

Rami furcales eadem forma atque magnitudine, seta dorsali carentes et in parte dimidia distali marginis dorsalis pectinibus quatuor instructi; marginibus, post $^1/_3$ rami longitudinis, leniter sinuosis atque fere parallelis, spatio inter se remotis $^1/_4$ totius longitudinis aequante; ungue maiore $^{42}/_{100}$, minore $^{24}/_{100}$ rami longitudinis; seta apicali fere medium unguis maioris attingente.

Longitudo maxima 1,76 mm. Juvenes longitudine 0,64 mm. observavi.

Femina ignota. Habitat: Somalia. Collegit V. T. Zammarano.

Cotypi in « Museo Civico di Milano » et in « Museo Civico di Storia Naturale di Genova ».

Nelle due valve la zona di fusione è percorsa da numerosi canalicoli rettilinei, i quali spesso sono riuniti al principio in numero di due o tre, poi divergono leggermente. Osservando con forte ingrandimento, si vedono sparsi dovunque, eccetto che presso al margine, numerosi piccoli pori, distanti per lo più 10 o 20 μ uno dall'altro, talora distanti solo 5 μ, talora 50 μ, oltre i pori setiferi più grandi e assai meno numerosi. Le impronte muscolari non sono distinte, a causa della corrosione e della parziale digestione subita dagli esemplari nell'intestino dei pesci. Nei rami della forcina, mediante un ingrandimento piuttosto forte (Ob. 7, Oc. 3, Kor.) si può vedere nella metà prossimale del lato dorsale una serie di setole rigide, piccolissime; nella metà distale dello stesso lato, i pettini sono formati ciascuno da una dozzina di setole, trasformate in spine sottili, e sono separati da un breve intervallo: essi terminano distalmente con una spina più grossa,

ma non più lunga, la quale nell'ultimo pettine è anche più robusta che nei precedenti ed ottusa all'apice, ed essendo vicina all'unghia dello stesso lato, tiene il posto della setola dorsale mancante, ma non potrebbe in alcun modo interpretarsi come una trasformazione di questa setola. Il lobo interno del pene non è altro che l'estremità dell'organo stesso, il quale ha forma triangolare isoscele, con angoli arrotondati e coi lati anteriore ed inferiore uguali a $^2/_3$ del lato dorsale: osservandolo di profilo, l'apice del lobo interno corrisponde quasi al centro del lobo esterno. In tutti gli esemplari adulti ho trovato spermatozoi. Il colorito del guscio, in vita, deve essere di un verde più o meno intenso, poichè alcuni degli esemplari che ho esaminato presentavano una leggiera tinta verdastra.